

**14 NOVEMBRE  
TRENTATREESIMA DOM. DEL T. O.**

Settimana dal 14 al 21 novembre 2021 -

51

*«Il cielo e la terra passeranno, ma le  
mie parole non passeranno»*

**Riconoscere il tempo della salvezza.**

*La sua venuta richiede vigilanza,  
attenzione, discernimento e impegno.  
Ogni giorno è decisivo per la salvezza.  
Ascolto vivo della Parola e una custodia  
attenta alla vita umana e del creato.*



Cari parrocchiani, fradiei e sorele,

il Vangelo di questa domenica è molto singolare, per il suo linguaggio e le sue caratteristiche. Il testo è noto come l'apocalisse di Marco data la sua drammaticità degli eventi futuri annunciati e nello stesso tempo la rivelazione del significato di questi eventi "drammatici". Apocalisse significa rivelazione, svelamento, Gesù in questo Vangelo dà alcune rivelazioni sugli eventi futuri, ma soprattutto offre la corretta chiave di lettura prima del loro compimento. Che effetto ci possono fare le parole che ascoltiamo in questa domenica: gioia o terrore? Il Vangelo è sempre una buona notizia per la nostra vita e quindi anche il Vangelo di oggi è e deve diventare buona notizia per la nostra esistenza, tutto dipenda dal modo in cui ci vanno le cose e dal come noi interpretiamo la nostra esistenza alla luce della fede. Anche l'oscurità che può avvolgere la nostra vita la possiamo interpretare alla luce della Parola di Dio. Gesù ce lo indica chiaramente: non aggrappandoci a ciò che passa, finisce e che ci toglie la speranza, ma restando ancorati alla sua Parola, che resta e non passa. Questa parola del Vangelo anche se può creare in noi sconcerto e "paura" in realtà ci offre un messaggio di speranza luminosa: ci ricorda, come il tempo segnato dalla fragilità, dalla morte, dalla pandemia, che sono le prove e le sofferenze della vita, se accolte e vissute nella fede possono diventare occasioni per convertirci e fidarci del Padre che guida la storia e affidarci al LUI. Per chi ha "investito" tutto su quello che ha detto Gesù, sarà una bella domenica di festa, che lo convincerà ulteriormente di aver fatto bene a correre il rischio di essere suo discepolo. Nonostante tutto e nonostante le difficoltà della vita abbiamo sempre una compagnia familiare e indefettibile: quella della parola di Gesù "le mie parole non passeranno".

**Bona Domënia e bona setemana.**

el Pleván

## MESSE DELLA SETTIMANA

### Trentatreesima domenica del T. O.

**14 novembre**

09:00 **PIEVE** ++ Delmonego Elda e Pallua Eugenio

10:30 **ARABBA** + Grones Aldo

**lunedì 15** 17:00 **DIGONERA** + Rasa Candido

**martedì 16** 17:00 **S. GIOVANNI**+ Murer Giovanni

**mercoledì 17** 08:00 **PIEVE** +Defunti di Gabrielli Giuseppe

**giovedì 18** 09:30 **Villa S. GIUSEPPE**

17:00 **ARABBA** + Sorarui Felice

**venerdì 19** 17:00 **ANDRAZ** + Petri Benito

**sabato 20** 17:00 **ARABBA** ++ Grones Augusto e Sabina

18:15 **PIEVE** + Ploner Rina

### Nostro Signore Cristo Re dell'Universo

**21 novembre**

09:00 **PIEVE** + Pezzeri Anna  
+ Pellegrini Rosa

S. Messa cantata dal Coro Fodom

10:30 **ARABBA** Per la comunità

# AVVISI

Anche nei prossimi giorni continua il mio giro per incontrare nelle loro case i nostri anziani e gli ammalati.

- **Mercoledì 17** in canonica a Pieve gruppo del Vangelo alle ore 20.15.

## Per incontrare il parroco

cell.: 3474695405

**a Pieve** mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 11:30.

**ad Arabba** lunedì dalle ore 8:30 alle 11:30.

Sono disponibile anche negli altri giorni della settimana e in altri orari: è meglio telefonare al numero sopraindicato per accertarsi.

## 17 novembre: Santa Elisabetta d'Ungheria



Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrissasi al terz'ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235. (Avvenire)



## Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà

*Carissima, carissimo,*

tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio...**desideriamo incontrarti!**

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno di noi sono soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso. Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il Figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità. Il Cammino *sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. **Non più "di tutti" ma sempre "per tutti"**. Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del *si è sempre fatto così*, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a "camminare, costruire, confessare". La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale, dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente.

**Questo è il senso del nostro Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.** È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.

**Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società. Ci stai?** Allora camminiamo insieme con entusiasmo. Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia. Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare. Grazie del tuo contributo. Buon cammino!